

tfa

tirocinio formativo attivo

Psicologia e Scienze dell'educazione

manuale per tutte le prove d'esame

per la classe di abilitazione

A18 Filosofia e Scienze umane | A036 Filosofia, Psicologia
e Scienze dell'Educazione



Comprende **software**
per effettuare infinite
esercitazioni



Accedi ai servizi riservati



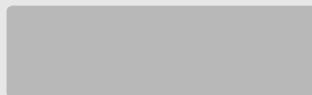
COLLEGATI AL SITO
EDISES.IT

ACCEDI AL
MATERIALE DIDATTICO

SEGUI LE
ISTRUZIONI

Utilizza il codice personale contenuto nel riquadro per registrarti al sito **edises.it** e accedere ai **servizi e contenuti riservati**.

Scopri il tuo **codice personale** grattando delicatamente la superficie



Il volume NON può essere venduto, né restituito, se il codice personale risulta visibile.

L'**accesso ai servizi riservati** ha la durata di **un anno** dall'attivazione del codice e viene garantito esclusivamente sulle edizioni in corso.

Per attivare i **servizi riservati**, collegati al sito **edises.it** e segui queste semplici istruzioni

Se sei registrato al sito

- clicca su *Accedi al materiale didattico*
- inserisci email e password
- inserisci le ultime 4 cifre del codice ISBN, riportato in basso a destra sul retro di copertina
- inserisci il tuo **codice personale** per essere reindirizzato automaticamente all'area riservata

Se non sei già registrato al sito

- clicca su *Accedi al materiale didattico*
- registrati al sito o autenticali tramite facebook
- attendi l'email di conferma per perfezionare la registrazione
- torna sul sito **edises.it** e segui la procedura già descritta per *utenti registrati*

TFA

Psicologia e Scienze dell'educazione

Manuale teorico per le classi di abilitazione

A18 Filosofia e Scienze umane | A036 Filosofia, Psicologia e Scienze
dell'Educazione



TFA – Psicologia e Scienze dell’Educazione – Manuale Teorico – I Edizione
Copyright © 2014, EdiSES S.r.l. – Napoli

9 8 7 6 5 4 3 2 1
2020 2019 2018 2017 2016

Le cifre sulla destra indicano il numero e l’anno dell’ultima ristampa effettuata

*A norma di legge è vietata la riproduzione, anche parziale,
del presente volume o di parte di esso con qualsiasi mezzo.*


L’Editore

Autori:

Adriana Schiedi

Linda De Feo

Progetto grafico e fotocomposizione: ProMedia Studio di A. Leano - Napoli

Grafica di copertina:  curvilinee

Redazione: EdiSES - Napoli

Stampato presso Litografia Sograte s.r.l. - Città di Castello (PG)

Per conto della EdiSES – Piazza Dante, 89 – Napoli

ISBN 978 88 6584 431 1

www.edises.it
info@edises.it

I curatori, l’editore e tutti coloro in qualche modo coinvolti nella preparazione o pubblicazione di quest’opera hanno posto il massimo impegno per garantire che le informazioni ivi contenute siano corrette, compatibilmente con le conoscenze disponibili al momento della stampa; essi, tuttavia, non possono essere ritenuti responsabili dei risultati dell’utilizzo di tali informazioni e restano a disposizione per integrare la citazione delle fonti, qualora incompleta o imprecisa.

Realizzare un libro è un’operazione complessa e nonostante la cura e l’attenzione poste dagli autori e da tutti gli addetti coinvolti nella lavorazione dei testi, l’esperienza ci insegna che è praticamente impossibile pubblicare un volume privo di imprecisioni. Saremo grati ai lettori che vorranno inviarci le loro segnalazioni e/o suggerimenti migliorativi all’indirizzo redazione@edises.it

Sommario

Finalità e struttura dell'opera

Parte Prima Le Scienze dell'educazione: fondamenti

Capitolo 1	I fondamenti epistemologici delle Scienze dell'educazione.....	3
Capitolo 2	Metodologia della ricerca nelle Scienze umane e sociali.....	48

Parte Seconda La pedagogia

Capitolo 1	Storia e storiografia della Pedagogia.....	129
Capitolo 2	La Pedagogia: fondamenti epistemologici, metodologici e principali strumenti d'indagine.....	297
Capitolo 3	La valutazione: teorie e modelli.....	343
Capitolo 4	La "Pedagogia istituzionale": genesi e fondamenti.....	368
Capitolo 5	<i>Lifelong learning</i> e formazione professionale dell'insegnante: un dibattito aperto.....	397

Parte Terza La psicologia

Capitolo 1	Storia e storiografia della Psicologia.....	426
Capitolo 2	Metodi e ambiti di studio della psicologia.....	431
Capitolo 3	La psicologia dello sviluppo e la psicoanalisi.....	435
Capitolo 4	Lo sviluppo del linguaggio e la comunicazione.....	449
Capitolo 5	La psicologia cognitivista.....	462
Capitolo 6	Lo sviluppo della personalità.....	482
Capitolo 7	Gli studi sull'adolescenza e sullo sviluppo dell'identità.....	492
Capitolo 8	Lo sviluppo morale.....	500
Capitolo 9	La psicologia sociale.....	506



Parte Quarta La sociologia

Capitolo 1 Storia e storiografia della Sociologia.....	523
Capitolo 2 Il processo di socializzazione	533
Capitolo 3 Devianza e conformità sociale.....	540
Capitolo 4 Breve storia del pensiero sociologico.....	548
Capitolo 5 L'analisi sociale contemporanea.....	561
Capitolo 6 Il cambiamento sociale.....	570
Capitolo 7 Dalla tradizione alla modernità.....	581
Capitolo 8 Economia e politica nell'organizzazione sociale.....	591
Capitolo 9 Il processo di colonizzazione	598
Capitolo 10 Civiltà globale e future destinazioni.....	604

Parte Quinta L'Antropologia

Capitolo 1 Modelli e teorie a confronto.....	613
---	-----

Finalità e struttura dell'opera

Il presente volume, rivolto ai candidati al Tirocinio formativo attivo, comprende le principali tematiche correlate all'insegnamento della **Psicologia e delle Scienze dell'educazione** nella scuola secondaria di secondo grado.

La **prima parte** del volume offre una panoramica generale ed introduttiva dei fondamenti epistemologici delle Scienze dell'educazione, illustrando i principali paradigmi che ne rappresentano i presupposti teorici e le metodologie di ricerca utilizzate nelle scienze sociali.

Dalla seconda alla quinta parte, invece, sono trattate le singole materie che costituiscono oggetto di insegnamento per le classi di concorso interessate. In particolare, la **parte seconda** è dedicata alla pedagogia di cui, dopo un primo excursus storico comprendente la storia e la critica del pensiero pedagogico, sono indicati i presupposti teorici e le tecniche di indagine, le principali teorie e modelli, il percorso di istituzionalizzazione della materia all'interno dei sistemi nazionali d'istruzione ed il ruolo della stessa come strumento di formazione degli insegnanti. La **parte terza**, poi, tratta della psicologia di cui, oltre all'introduzione storica ed ai presupposti teorici, si offre una sintesi accurata delle principali teorie e scuole di pensiero. Stessa trattazione, inoltre, è svolta per la sociologia nella **parte quarta**, che include anche l'approfondimento di alcuni temi specifici della materia. La **parte quinta**, dedicata alla antropologia, sintetizza le principali teorie ed i loro autori.

Questo lavoro, ricco, complesso, denso di rinvii normativi e spunti operativi per l'attività dei futuri insegnanti, tratta materie in continua evoluzione.

Ulteriori **materiali didattici** e **approfondimenti** sono disponibili nell'area riservata a cui si accede mediante la registrazione al sito *edises.it* secondo la procedura indicata nel frontespizio del volume.

Altri aggiornamenti saranno disponibili sui nostri profili social.

Facebook.com/iltirocinioformativoattivo

Clicca su mi piace (**Facebook**) per ricevere gli aggiornamenti

Indice

Parte Prima Le Scienze dell'educazione: fondamenti

Capitolo Primo I fondamenti epistemologici delle Scienze dell'educazione

1.1	Scienze umane, scienze dell'educazione e scienze sociali: verso una denominazione comune.....	4
1.1.1	Dalle scienze umane	4
1.1.2	... alle scienze sociali.....	6
1.1.3	Verso un macrosettore unico: le “scienze umane e sociali”	7
1.2	I fondamenti epistemologici delle Scienze umane e sociali.....	9
1.3	Il paradigma: origine, struttura, funzioni.....	10
1.3.1	Il paradigma positivista	15
1.3.2	Il paradigma neopositivista o post-positivista	20
1.3.3	Il paradigma interpretativo	23

Capitolo Secondo Metodologia della ricerca nelle Scienze umane e sociali

2.1	La ricerca sociale	48
2.1.1	Aspetti generali	48
2.1.2	Gli aspetti caratterizzanti della metodologia della ricerca sociale	49
2.2	Gli approcci alla ricerca sociale: quantitativo e qualitativo	51
2.2.1	Prospettive di indagine a confronto	51
2.2.2	Approcci standard e non standard alla scienza.....	55
2.3	La ricerca quantitativa: dagli oggetti ai casi.....	59
2.3.1	Le righe della matrice.....	59
2.3.2	Il campionamento.....	61
2.3.3	Campioni probabilistici	64
2.3.4	Campioni non probabilistici.....	67
2.4	La ricerca quantitativa	68
2.4.1	Le colonne della matrice	68
2.4.2	La scelta degli indicatori	70
2.4.3	La definizione operativa	73
2.4.4	Tipi di proprietà e di variabili	76
2.4.5	Le tecniche di <i>scaling</i>	79
2.5	La ricerca quantitativa: l'analisi dei dati	82
2.5.1	L'analisi delle variabili	82
2.5.2	L'analisi monovariata.....	83
2.5.3	L'analisi bivariata.....	90
2.5.4	La costruzione degli indici	96



2.6	La ricerca qualitativa: <i>focus</i> sull'osservazione	99
2.6.1	Che cos'è l'osservazione?.....	99
2.6.2	L'osservazione partecipante	101
2.6.3	L'osservazione palese e l'osservazione nascosta.....	103
2.6.4	Lo <i>shadowing</i>	106
2.6.5	La raccolta dei dati.....	107
2.7	La ricerca qualitativa: <i>focus</i> sull'intervista	108
2.7.1	Le interviste non standardizzate	108
2.7.2	L'intervista strutturata.....	109
2.7.3	L'intervista semistrukturata.....	110
2.7.4	L'intervista in profondità e l'approccio biografico.....	113
2.7.5	La selezione e il reclutamento degli intervistati.....	116
2.7.6	Il rapporto con il soggetto e il ruolo dell'intervistatore	117
2.7.7	L'analisi e la presentazione delle informazioni.....	119
2.7.8	Le interviste collettive: il <i>focus group</i>	122

Parte Seconda

La pedagogia

Capitolo Primo Storia e storiografia della Pedagogia

1.1	La ricerca storica in educazione.....	129
1.1.1	Dalla Storia della pedagogia alla Storia dell'educazione.....	131
1.2	L'Età antica	134
1.2.1	L'educazione in Grecia.....	135
1.2.2	Il modello ellenistico di educazione a Roma	138
1.3	L'Età medievale: aspetti storiografici	150
1.4	L'Età moderna.....	156
1.4.1	L'umanesimo pedagogico	161
1.4.2	Il Seicento e la rivoluzione pedagogica borghese	175
1.4.3	Il Settecento: il secolo dei Lumi e della laicizzazione educativa.....	186
1.5	L'Età contemporanea	209
1.5.1	L'Ottocento: l'età del Romanticismo.....	213
1.5.2	L'Ottocento: l'età del Positivismo	232
1.5.3	Il Novecento	244

Capitolo Secondo La Pedagogia: fondamenti epistemologici, metodologici e principali strumenti d'indagine

2.1	La ricerca pedagogica secondo il modello teorico-teoretico	297
2.2	La ricerca pedagogica secondo il modello empirico-sperimentale	309
2.3	Tipologie di ricerca empirica in ambito educativo	325
2.4	Il metodo qualitativo.....	327
2.5	Il metodo quantitativo	329
2.6	L'approccio misto alla ricerca	331
2.7	Tecniche di campionamento.....	331

2.8	Il questionario	333
2.9	L'intervista	338
2.10	Il <i>focus group</i>	340
2.11	L'analisi dei dati	341

Capitolo Terzo La valutazione: teorie e modelli

3.1	Gli approcci alla valutazione	343
3.2	La valutazione secondo l'approccio positivista-sperimentale	343
3.3	La valutazione secondo l'approccio post-positivista o pragmatista della qualità	345
3.4	La valutazione secondo l'approccio costruttivista	346
3.5	Verso un paradigma meticciano quantitativo-qualitativo	347
3.6	La sistematizzazione dei modelli della valutazione	349
3.6.1	Classificazione di E. Guba e Y.S. Lincoln	349
3.6.2	Classificazione di E.R. House	349
3.6.3	Classificazione di D.L. Stufflebeam e W. J. Webster	350
3.7	I modelli della valutazione	352
3.7.1	La valutazione basata sugli obiettivi di R. Tyler	353
3.7.2	Il modello CIPP di D. Stufflebeam	354
3.7.3	Il modello della valutazione responsiva di R. Stake	355
3.7.4	Il modello della goal-free evaluation di M. Scriven	357
3.7.5	La valutazione formativa di L. Calonghi e C. Hadji	358
3.7.6	Il modello della valutazione autentica di G. Wiggins	359
3.7.7	Il modello della valutazione riflessiva (<i>autoregolazione degli apprendimenti - autovalutazione dell'insegnamento - autovalutazione d'istituto</i>)	362

Capitolo Quarto La "Pedagogia istituzionale": genesi e fondamenti

4.1	Il quadro teorico	368
4.1.1	La pedagogia istituzionale in Francia	370
4.1.2	La pedagogia istituzionale in Italia	373
4.2	L'oggetto di analisi della pedagogia istituzionale: il contesto educativo	375
4.3	La "Pedagogia di classe"	376
4.4	Esperienza situata di classe e apprendimento cooperativo	378
4.5	Il gruppo-classe come luogo di apprendimento congiunto	380
4.6	L'assetto istituzionale della pedagogia in Italia	384
4.6.1	Nel sistema universitario	384
4.6.2	Nel sistema scolastico	390

Capitolo Quinto *Lifelong learning* e formazione professionale dell'insegnante: un dibattito aperto

5.1	La prospettiva pedagogica	397
5.2	Professionalità e competenze	399
5.3	La formazione degli insegnanti: modelli di ricerca attuali e prospettive	404
5.4	Formazione <i>iniziale e in servizio</i> : uno sguardo alle politiche in Italia e all'estero	410
5.5	L'insegnante oggi: un profilo professionale in via di definizione	414
5.6	Per una riscoperta del valore (assiologico) dell'insegnamento	415
5.7	La professione insegnante: crisi identitaria e nuovi orizzonti	417
5.8	Per una competenza ermeneutica	419

Parte Terza

La Psicologia

Capitolo Primo	Storia e storiografia della Psicologia	
1.1	La psicologia filosofica	426
1.2	La psicologia scientifica	428
Capitolo Secondo	Metodi e ambiti di studio della psicologia	
2.1	I metodi per lo studio della mente	431
2.2	I test della personalità	432
2.3	Lo studio dell'intelligenza	433
Capitolo Terzo	La psicologia dello sviluppo e la psicoanalisi	
3.1	Il concetto di sviluppo	435
3.2	Psicologia dell'età evolutiva, psicologia del ciclo di vita e psicologia dell'arco della vita	435
3.2.1	Le principali teorie dello sviluppo	440
3.3	Lo sviluppo psicologico	443
3.4	Freud e la Psicoanalisi	445
Capitolo Quarto	Lo sviluppo del linguaggio e la comunicazione	
4.1	Caratteristiche e funzioni del linguaggio	449
4.2	L'acquisizione del linguaggio	451
4.3	Il rapporto tra pensiero, linguaggio e interazione sociale	453
4.4	Teorie sullo sviluppo del linguaggio	455
4.5	Disturbi del linguaggio in età evolutiva	456
4.6	Gli elementi del comunicare	458
4.7	La comunicazione non verbale e le sue funzioni	459
Capitolo Quinto	La psicologia cognitivista	
5.1	Lo sviluppo Cognitivo e Piaget	462
5.1.1	Jean Piaget	462
5.2	La psicologia della Gestalt	465
5.3	I processi cognitivi: la percezione	466
5.4	L'apprendimento	469
5.4.1	L'apprendimento osservativo	471
5.5	L'attenzione	472
5.6	La memoria	474
5.7	Le rappresentazioni mentali	477
5.8	I concetti	477
5.9	Le teorie dei concetti	480
Capitolo Sesto	Lo sviluppo della personalità	
6.1	La formazione della personalità	482
6.2	Teorie sulla personalità	483
6.3	Erikson e lo sviluppo psicosociale della personalità	487

Capitolo Settimo Gli studi sull'adolescenza e sullo sviluppo dell'identità

7.1	L'adolescenza	492
7.2	La definizione dell'identità	493
7.3	Approcci teorici.....	494

Capitolo Ottavo Lo sviluppo morale

8.1	Lo sviluppo morale: la prospettiva cognitivista	500
8.2	Gli approcci di studio.....	504

Capitolo Nono La psicologia sociale

9.1	Individuo e contesto sociale	506
9.2	I gruppi sociali: strutture, dinamiche, cultura	507
9.3	I teorici della psicologia sociale.....	510
9.4	L'importanza del gioco nello sviluppo sociale	512

Parte Quarta

La sociologia

Capitolo Primo Storia e storiografia della Sociologia

1.1	La sociologia come disciplina scientifica	523
1.2	Caratteristiche e funzioni del patrimonio culturale	524
1.3	Componenti strutturali della società	526
1.3.1	Norme sociali e valori	526
1.3.2	Istituzioni	528
1.3.3	Organizzazioni.....	528
1.3.4	<i>Status</i>	529
1.3.5	Ruoli.....	529
1.3.6	Gruppi.....	530

Capitolo Secondo Il processo di socializzazione

2.1	Adattamento degli individui e stabilità sociale.....	533
2.2	I meccanismi della socializzazione	534
2.3	Gli agenti di socializzazione.....	537

Capitolo Terzo Devianza e conformità sociale

3.1	Dall'adattamento creativo al disadattamento patologico	540
3.2	Le teorie sulla devianza.....	542
3.2.1	Teorie biologiche	543
3.2.2	Teoria dell'anomia	543
3.2.3	Teoria della trasmissione culturale	544
3.2.4	Teoria dell'etichettamento o <i>labelling theory</i>	545
3.3	Devianza e criminalità.....	546

Capitolo Quarto Breve storia del pensiero sociologico

4.1	Charles de Secondat Montesquieu.....	548
-----	--------------------------------------	-----



4.2	Claude-Henri de Rouvroy, conte di Saint-Simon	549
4.3	Auguste Comte	550
4.4	Karl Marx	552
4.5	Alexis de Tocqueville.....	554
4.6	Émile Durkheim	555
4.7	Max Weber.....	557

Capitolo Quinto L'analisi sociale contemporanea

5.1	Il funzionalismo.....	561
	5.1.1 Talcott Parsons	562
	5.1.2 Robert King Merton.....	564
5.2	Le teorie del conflitto	565
	5.2.1 Teoria critica nordamericana	565
	5.2.2 Teoria critica europea.....	566
5.3	La sociologia comprendente	567

Capitolo Sesto Il cambiamento sociale

6.1	Definizione del cambiamento sociale	570
6.2	Possibili cause del cambiamento	571
	6.2.1 L'ambiente naturale.....	571
	6.2.2 La popolazione.....	573
	6.2.3 Lo sviluppo tecnologico.....	574
	6.2.4 L'azione umana e gli eventi.....	575
	6.2.5 Le idee	575
6.3	Le teorie del cambiamento sociale	577
	6.3.1 Teorie evoluzionistiche	577
	6.3.2 Teorie cicliche	578
	6.3.3 Teorie funzionaliste.....	578
	6.3.4 Teorie del conflitto	578

Capitolo Settimo Dalla tradizione alla modernità

7.1	Due tipi di organizzazione sociale.....	581
7.2	Società tradizionale	582
7.3	Società moderna.....	584
	7.3.1 <i>Élites</i>	587
	7.3.2 Movimenti sociali	588

Capitolo Ottavo Economia e politica nell'organizzazione sociale

8.1	Ordinamento economico	591
8.2	La divisione del lavoro	593
8.3	Ordinamento politico	594

Capitolo Nono Il processo di colonizzazione

9.1	Tradizione e modernità	598
9.2	Colonizzazione e sviluppo	599
9.3	Decolonizzazione	602

Capitolo Decimo Civiltà globale e future destinazioni

10.1	Verso una società planetaria	604
10.2	Sistema mondiale dell'economia	605
10.3	Politica e democrazia	607
10.4	Tradizioni etniche e omologazione.....	608

Parte Quinta

L'Antropologia

Capitolo Primo Modelli e teorie a confronto

1.1	L'antropologia: definizione e articolazioni interne	613
1.1.1	L'antropologia educativa	615
1.2	Uno sguardo alle discipline etno-antropologiche	619
1.3	L'antropologia culturale: genesi e aspetti epistemologici	621
1.3.1	La nascita della riflessione antropologica	622
1.3.2	Lo sviluppo scientifico dell'antropologia	624
1.3.3	Oltre l'evoluzionismo: le correnti dell'antropologia statunitense	627
1.4	I modelli teorici dell'antropologia	632
1.4.1	I fondamenti dell'antropologia sociale e la scuola sociologica francese	632
1.4.2	Bronislaw Malinowski e il funzionalismo antropologico	635
1.4.3	Alfred Radcliffe-Brown e lo struttural-funzionalismo	638
1.4.4	L'antropologia strutturale di Lévi-Strauss	639
1.4.5	L'antropologia interpretativa di Victor Turner e Clifford Geertz.....	641
1.4.6	L'antropologia postmodernista.....	644
1.4.7	Antropologia e globalizzazione	646
1.5	Il metodo di indagine antropologica	650
1.5.1	La ricerca sul campo	650



Capitolo 1

Storia e storiografia della Psicologia

Diverse sono le definizioni addotte fino ad oggi al termine psicologia. La varietà dei metodi di cui si avvale e delle funzioni che persegue fanno di essa una disciplina complessa, multifaccettata e, soprattutto, in continua evoluzione.

Caratterizzata da uno statuto giovane e perennemente incerto, la psicologia si è ritagliata un campo di ricerca autonomo solo alla fine del XIX secolo quando ha cominciato ad occuparsi in modo specifico del “funzionamento mentale in tutti i suoi aspetti”.

Le origini però della disciplina psicologica, a partire dalla storia legata ai due termini greci, *psiche* (anima) e *logos* (discorso), da cui discende peraltro la sua denominazione, sono rintracciabili molto più indietro nei secoli.

La letteratura più qualificata che si è sviluppata, negli ultimi anni, nell’ambito della storia e della storiografia della psicologia ha evidenziato che, quantunque l’interesse per la psicologia trasparisse già dai documenti dei popoli antichi, è solo con l’avvento della filosofia greca che hanno cominciato a registrarsi degli studi più sistematici su tale ambito d’indagine.

Il cammino evolutivo della scienza psicologica è strettamente ancorato a quello della filosofia. Fino alla fine del XVIII secolo, nonostante intorno allo studio della mente si registrasse già un forte interesse, esso era considerato un settore proprio degli studi filosofici, e non una disciplina autonoma e con caratteristiche “concrete” tali da poter essere studiata con la metodologia delle scienze sperimentali. È solo nel secolo XIX che si realizzeranno le condizioni storico-scientifiche per il concretarsi di una psicologia come scienza.

Il primo capitolo di questa Parte intende ripercorrere le molteplici tappe della evoluzione della disciplina psicologica, da un punto di vista storico-storiografico, mettendo in rilievo l’influenza determinante che l’antichità greco-romana ha avuto ai fini della riflessione occidentale sull’anima e cogliendo, nella storia del pensiero moderno, quegli elementi che hanno costituito la premessa necessaria per la successiva nascita della psicologia propriamente detta.

L’impostazione che abbiamo scelto di dare al primo capitolo e lo sguardo retrospettivo che lo accompagna, attento al recupero dei fondamenti storici ed epistemologici della disciplina psicologica e al suo progressivo costituirsi come campo specifico d’indagine, è fondamentale nella misura in cui consente al lettore di chiarire non solo in che cosa consiste oggi la scientificità della psico-



logia, ma anche quali sono i rapporti che essa intrattiene storicamente con le discipline confinanti.

Nel secondo capitolo rivolgeremo l'attenzione all'apparato metodologico cui si affida oggi la psicologia, a seconda che il suo studio sia rivolto alla personalità, all'intelligenza, e così via.

I metodi sperimentali, benché importanti, come vedremo, non sono gli unici nell'indagine psicologica. Le voci più autorevoli del settore sottolineano che non esiste un metodo preferibile in assoluto; ciascuno presenta vantaggi e svantaggi. La soluzione migliore consiste, pertanto, nel combinare opzioni qualitative e quantitative nella stessa indagine lasciandosi guidare dalla natura del fenomeno da analizzare e dagli specifici obiettivi d'indagine.

Completata la parte metodologica, sposteremo lo sguardo sui principali oggetti della psicologia, i processi cognitivi, lo sviluppo dell'individuo, la morale, la personalità, e così via, nonché sui suoi principali ambiti di indagine, la psicologia dello sviluppo, la psicologia sociale, la psicologia cognitiva e sui quadri teorici ad essi correlati.

1.1 La psicologia filosofica

La psicologia, scienza che studia il comportamento e l'attività mentale, dischiude una serie di questioni teoriche dalle valenze filosofiche.

Un problema molto dibattuto riguarda il metodo di accesso al campo d'indagine specifico: ci si chiede, infatti, in che modo debba essere esaminata la realtà psichica. A questo proposito si possono distinguere gli psicologi di orientamento **meccanomorfico**, i quali assimilano l'oggetto delle loro ricerche ad un fatto ricostruibile secondo parametri sperimentali, dagli psicologi di orientamento **antropomorfico**, i quali riconoscono all'evento psichico una struttura specifica, che richiede una partecipazione interiore.

Ci si interroga inoltre riguardo alla natura della psiche, al suo essere un'**entità astorica** oppure un **prodotto sociale**, e riguardo al concetto di **normalità psichica**, all'esistenza di un confine tra la salute mentale e il comportamento deviante. Il problema che concerne i legami tra lo psichico e il neurofisiologico innesca un'accesa polemica tra gli psicologi **riduzionisti** e **antiriduzionisti**, lasciando affiorare una gamma di posizioni intermedie, mentre la questione relativa all'eventuale possibilità di tradurre in costrutti misurabili i dati psichici contrappone due schieramenti, i **quantificazionisti** e gli **antiquantificazionisti**. Inoltre, il rapporto tra l'individuo e l'ambiente costituisce una dicotomia tra gli **ambientalisti**, che sottolineano l'importanza delle influenze ambientali sulle strutture comportamentali, e gli **innatisti**, che affermano l'ereditarietà di tali strutture. Un altro problema, che si ricollega a tutta la tradizione filosofica classica e che non cessa di porre interrogativi agli psicologi stessi, è quello relativo alla libertà: ciò che tradizionalmente si chiama libertà esiste oppure si tratta di un vecchio mito distrutto dalle scienze umane?

.....

Il pensiero degli psicologi

È possibile, ed in che senso, un'auto-programmazione razionale della condotta umana? Il terapeuta può far uso di nozioni come quelle di 'progetto', 'scelta' e 'responsabilità', oppure deve abolirle dal suo linguaggio? Come si può notare, quesiti di questo tipo [...] mostrano come la psicologia attuale, contrariamente a quanto si afferma talora, sia ben lontana dall'aver rotto i ponti con la filosofia, in quanto suscita essa stessa degli 'interrogativi' che non possono fare a meno, a certi livelli, di 'coinvolgere' la filosofia.

(Abbagnano N., Fornero G., *Filosofi e filosofie nella storia*, vol. III, Paravia, Torino, 1992)

.....

La psicologia si è costituita dapprima in ambito filosofico, grazie ad **Aristotele**, che, nel *De Anima*, aveva raccolto i pareri espressi dai suoi predecessori sul tema dell'anima. L'oggetto di studio era rappresentato dalla natura, dalla sostanza e dalle determinazioni accidentali dell'anima, intesa come il principio degli esseri viventi, la sostanza necessaria dalla quale si possono dedurre i fenomeni particolari.

Per oltre duemila anni la filosofia ha indagato l'animo umano, ponendo problemi che non conducevano a soluzioni definitive e non consentivano di analizzare la mente in maniera scientifica. Lo sviluppo della psicologia scientifica era, tra l'altro, inibito anche da remore di tipo ideologico e religioso: il pensiero cristiano medievale, infatti, riteneva l'uomo un essere superiore rispetto al resto del creato, e quindi non ne consentiva l'esame né del corpo né della mente. Grazie a **René Descartes** (1596-1620) si affermò poi la concezione che l'anima, entità spirituale, abitasse il corpo, concepito come una sorta di macchina e dunque possibile oggetto di analisi, e si rese esplicita la distinzione tra *res cogitans*, l'anima, e *res extensa*, il corpo, separando le caratteristiche materiali, che l'uomo condivideva con gli animali, da quelle mentali, che, invece, gli erano proprie. Questa soluzione permise a Descartes di condurre sperimentazioni con animali senza entrare in contrasto con le autorità ecclesiastiche.

Successivamente, i filosofi empiristi sostennero che le idee e i contenuti mentali non fossero innati, ma acquisiti con l'esperienza e, dunque, potevano essere analizzati come tutti gli altri fenomeni. Il *Saggio sull'intelletto* di **John Locke**, del 1690, in cui l'autore progettava una scienza della mente basata sul metodo delle scienze naturali applicato alle attività cognitive, rimase però un tentativo isolato nella storia della filosofia e non riuscì a scardinare il veto della tradizione.

Le prevalenti concezioni filosofiche e biologiche ostacolarono la possibilità dell'uomo di osservarsi con la stessa obiettività impiegata nello studio di altri eventi naturali fino alla seconda metà del XIX secolo, quando i notevoli progressi compiuti in campo biologico, anatomico e fisiologico lasciarono che l'uomo apparisse come parte integrante della natura. Ne *L'origine della specie*, del 1859, **Charles Darwin** (1809-1882) mostrò come l'evoluzione modellasse non solo l'anatomia e la fisiologia dei viventi, ma anche i comportamenti e le emozioni, ponendo l'uomo in un *continuum* con gli animali inferiori e delineando i primi tratti di una scienza naturale che ne potesse studiare il comportamento adattivo.

1.2 La psicologia scientifica

Nel linguaggio contemporaneo la parola psicologia ha il senso di psicologia scientifica, di disciplina che analizza, usando i metodi delle altre scienze, la fenomenologia della vita psichica, allo scopo di venire a conoscenza dei modi più reconditi attraverso i quali essa si attua e delle leggi che la conducono.

La psicologia scientifica ebbe inizio grazie all'opera di scienziati naturali, fisici, fisiologi, medici, che, soprattutto in Germania, condussero ricerche sui processi mentali più elementari, in particolare su quelli alla base delle sensazioni e delle emozioni.

La teoria di Wilhelm M. Wundt (1832-1920), che dominò inizialmente la psicologia scientifica moderna, creò una psicologia sperimentale su vasta scala, poco tempo dopo che Gustav T. Fechner (1801-1887) aveva mostrato le possibilità d'impiego dell'esperimento e dell'osservazione empirica esatta. Wundt fondò a Lipsia, nel 1879, il primo laboratorio per l'indagine sperimentale dei processi psichici, evento considerato da molti come l'inizio della psicologia come scienza autonoma, tracciando inoltre un vasto sistema della nuova scienza, compresa tra la psicofisiologia sperimentale e la psicologia dei popoli.

Nel XX secolo il centro scientifico internazionale si spostò negli Stati Uniti, dove gli studiosi rifiutarono l'idea che la psicologia dovesse occuparsi della mente e affermarono l'antimentalismo, promuovendo la corrente del **comportamentismo**, che avrebbe dominato la psicologia per oltre quarant'anni. I comportamentisti sostennero che la psicologia avrebbe potuto liberare se stessa e ampliare la propria sfera d'azione facendo del comportamento il proprio campo d'indagine, evitando complesse teorizzazioni sui processi mentali e attenendosi a ciò che è obiettivo e osservabile dall'esterno, i comportamenti manifesti.

Il manifesto del comportamentismo è costituito da un articolo di John B. Watson, del 1913, *La psicologia così come la vede il comportamentista*, in cui è sottolineata la necessità che i dati della psicologia siano aperti all'indagine e al controllo. Sebbene molti correttivi siano stati introdotti, il comportamentismo ha influenzato a lungo la psicologia, in particolare attraverso l'opera di Burrhus F. Skinner (1904-1990).

La psicologia **stimolo-risposta**, che era precedente al comportamentismo, fu rapidamente incorporata in questa corrente. Secondo il modello del riflesso fisiologico, un tipico riflesso, quale può essere la costrizione pupillare in presenza di una luce brillante, costituisce una risposta relativamente diretta allo stimolo.

Il fisiologo Ivan P. Pavlov (1848-1936) introdusse la nozione di **riflesso condizionato**, un riflesso appreso, secondo cui una risposta si abbina a un nuovo stimolo

.....

Il termine **stimolo** indica:

- una qualsiasi forma di energia fisica specifica che colpisce un recettore sensibile a quel tipo di energia;
- qualunque evento oggettivamente osservabile, esterno o interno all'organismo, che sia l'occasione per il manifestarsi di una risposta.

.....

che precedentemente non la provocava. Studiando le secrezioni della ghiandola salivare dei cani lo studioso notò che esse iniziavano *prima* del contatto con il cibo. È noto il suo classico esperimento: accompagnando, per un certo numero di volte, la presentazione ai cani della carne con un suono di campanello, alla fine quest'ultimo poteva da solo determinare la salivazione negli animali, provocandola dunque artificialmente.

I concetti di stimolo e di risposta fornivano una spiegazione per la formazione delle abitudini e dell'apprendimento, gratificando l'aspirazione comportamentista di disporre di un'unità analitica che consentisse di spiegare il comportamento: se lo stimolo responsabile della reazione poteva essere identificato, allora quest'ultima poteva essere prevista, e, attraverso un condizionamento, tenuta sotto controllo.

La visione comportamentista, ritenuta troppo angusta per comprendere l'estrema ricchezza dei dati psicologici, nel secondo dopoguerra subì un indebolimento, mentre si delineò una rinascita dello studio scientifico dei processi mentali, attraverso il consolidamento della psicologia cognitiva o psicologia del conoscere, che studia le attività mentali umane, analizzando il funzionamento della mente a livello astratto e occupandosi di modelli di riconoscimento, di distorsioni nella percezione della realtà, della linea sfumata esistente tra attenzione e disattenzione.

L'area cognitiva è il campo di studi avente per oggetto di analisi la mente, costituito, oltre che dalla **psicologia cognitiva**, che rimane uno dei fondamenti della psicologia contemporanea, anche dalla psicologia fisiologica e dalla neurofisiologia, specializzazioni al confine con le neuroscienze, e da altre discipline appartenenti a diversi ambiti del sapere, quali la filosofia, l'etologia, l'informatica.

La mente può essere considerata un sistema operativo, vale a dire un apparato che svolge determinati compiti attraverso determinate operazioni, analizzabili sul piano sia della concretezza sia dell'astrazione. Mentre nel cervello si realizzano trasformazioni chimiche ed elettriche, a livello astratto si svolgono processi cognitivi, vale a dire insiemi di operazioni concatenate, in cui vengono trattate informazioni possedute come simboli e rappresentazioni mentali. La psicologia cognitiva utilizza metodi oggettivi di verifica dei suoi risultati mediante la ripetizione o la sistematica variazione delle condizioni e non insiste sull'analogia dell'arco riflesso, usata dalla psicologia stimolo-risposta, ma su altre analogie, quale, ad esempio, quella di un computer, che, piuttosto che rispondere ad un impulso, elabora le informazioni ricevute e produce una risposta basata su questo procedimento complesso.

La **psicologia fisiologica**, che si origina dall'incontro di psicologia cognitiva, anatomia e fisiologia del sistema nervoso, studia il funzionamento della mente a livello materiale, tentando di comprendere, attraverso il lavoro sperimentale, i processi ana-

.....

La **percezione** è la coscienza di oggetti, qualità o relazioni, attraverso gli organi di senso. La percezione subliminale, invece, è quella percezione di uno stimolo da parte di un soggetto senza che questo ne abbia consapevolezza.

.....

tomo-fisiologici sottostanti ai processi cognitivi. La possibilità della psicologia di definirsi unicamente come studio dell'azione del cervello rappresenta un problema vivacemente discusso, ma interessante, poiché appare ineludibile l'esistenza di un legame vincolante tra attività cerebrale ed esperienza.

La **neuropsicologia**, che scaturisce dalla confluenza della psicologia cognitiva e della neurologia, studia gli effetti cognitivi di lesioni cerebrali, verificando ipotesi sul funzionamento della mente attraverso l'analisi delle prestazioni mentali di pazienti con lesioni cerebrali. L'esistenza della percezione subliminale è confermata, ad esempio, da sindromi cliniche generate da lesioni cerebrali e caratterizzate da percezioni senza coscienza.

L'**etologia classica**, considerata una branca dell'**etologia**, attraverso confronti sistematici tra specie animali differenti, studia le origini e l'evoluzione dei comportamenti. Da circa un trentennio si è affermata l'**etologia cognitiva**, che rivela i processi biologico-evolutivi dei fenomeni mentali.

Gli studiosi di **intelligenza artificiale** si propongono di progettare e realizzare macchine pensanti. Lo storico seminario interdisciplinare, svoltosi nel 1956 al Dartmouth College di Hannover, nel New Hampshire, che segnò l'atto di nascita ufficiale di questa disciplina, partiva dal presupposto che si potesse simulare ogni caratteristica dell'intelligenza. Nel simposio fu fondato il campo di ricerca dell'intelligenza artificiale dura, in cui gli studiosi mirano a costruire macchine dalle prestazioni rapide, accurate ed esenti da errori, ignorando il funzionamento della mente umana e badando ai risultati indipendentemente da come sono ottenuti, e il campo di ricerca dell'intelligenza artificiale morbida, in cui i ricercatori si propongono di costruire macchine operanti secondo le stesse modalità di ragionamento dell'uomo.

La **scienza cognitiva** che studia i sistemi intelligenti, che siano umani, animali o artificiali, si concentra sulla natura della conoscenza e sull'architettura della mente. Per i teorici del **modularismo**, la mente è formata da una serie di moduli periferici, che trattano le informazioni in arrivo e le trasformano in rappresentazioni trasmesse ad un elaboratore centrale. Una diversa concezione della struttura della mente è stata proposta dai teorici del **connessionismo** o **delle reti neurali**, secondo i quali nel cervello umano esistono molte unità operative, i neuroni, e non una sola centrale operativa, come la CPU (*Central Processing Unit*) presente nel computer, in grado di lavorare sulle informazioni in entrata e in uscita attinte dalla memoria, e di controllare l'intero processo di funzionamento. I connessionisti hanno costruito intelligenze artificiali basate su reti di unità come quelle del cervello umano, caratterizzato da un'architettura parallela, capace dunque di sfruttare le connessioni tra le numerose unità e di riuscire a fare contemporaneamente più operazioni. Poiché, secondo quest'approccio, i fenomeni mentali corrispondono ai fenomeni fisici del cervello, è legittimo affermare che la teoria delle reti neurali ripropone la concezione filosofica del **riduzionismo materialista**.

Capitolo 2

Metodi e ambiti di studio della Psicologia

2.1 I metodi per lo studio della mente

È possibile rubricare svariate metodologie che consentono di compiere un'analisi della mente da diverse prospettive.

L'**introspezione**, caratterizzata dalla concentrazione dell'attenzione sull'attività mentale, è un metodo di osservazione che centra i fenomeni del mondo interiore. I ricordi, i desideri, i piaceri e i dolori individuali si iscrivono sull'orizzonte della coscienza, accessibile all'autosservazione e costituita da eventi di cui solo la persona stessa è pienamente consapevole. Dopo l'avvento della psicologia cognitiva, l'introspezione è stata oggetto di critiche, poiché i processi mentali possono essere automatici, come nelle attività di facile esecuzione, o complessi, come in passaggi cruciali che conducono alla scoperta di idee geniali, sfuggendo, in entrambi i casi, alla consapevolezza. I resoconti verbali dei soggetti, inoltre, sono in genere ricostruzioni che descrivono accadimenti mentali avvenuti nel passato, e, per questa ragione, non dotati di assoluta affidabilità.

Le **metodologie di indagine inferenziali** sono tese a individuare indizi esterni grazie ai quali ricostruire ciò che accade all'interno della mente. Tra questo tipo di procedimenti è possibile annoverare il **metodo dei tempi di reazione**, basato sulla misurazione esatta del tempo che occorre per fornire una risposta a uno stimolo, e la **tecnica del doppio compito**, in cui si chiede al soggetto di svolgere contemporaneamente due compiti, il compito primario, oggetto di studio, e il compito secondario, destinato a far raccogliere indizi sui processi mentali del compito primario.

La **simulazione** è un metodo che consente di mettere alla prova ipotesi sul funzionamento della mente cercando di riprodurre le attività mentali sul calcolatore.

Lo **studio dei singoli casi**, che vanta una lunga tradizione in psicologia clinica, suggerisce ipotesi da verificare grazie a ricerche più approfondite. I casi studiati in neuropsicologia diventano dimostrativi: il fatto che alcuni pazienti con lesioni cerebrali presentino un *blindsight*, descrivendo oggetti collocati nel proprio campo visivo senza vederli, testimonia l'eventualità di una percezione senza coscienza.

Tra le **indagini descrittive** si ricorda la **ricerca correlazionale**, che consente di rintracciare legami tra eventi, e la **ricerca demoscopica**, che permette di co-



noscere le opinioni della gente. Il metodo fondamentale per scoprire se tra le variabili esiste un rapporto consiste nell'individuazione di un'associazione tra esse secondo una modalità regolare, ricorrente, ossia una **correlazione**, che indichi l'intensità della relazione tra due variabili, espressa da un numero detto **coefficiente di correlazione**. Quest'ultimo è uguale a zero quando tra due variabili non intercorre alcuna logica relazione, corrisponde invece a 1,0 quando esiste una correlazione positiva perfetta, e a -1,0 quando la presenza di una variabile è sempre associata all'assenza dell'altra. Ad esempio, alla domanda se le potenzialità mnemoniche mutano con l'avanzare dell'età si può rispondere mettendo alla prova la memoria di persone di età diverse e correlando prestazioni di memoria ed età.

Le indagini descrittive sono condotte con interviste, questionari, *focus group* e diari.

.....

La **variabile** è quell'elemento preso in esame in un esperimento. Essa può essere **variabile indipendente** quando è sottoposta a controllo sperimentale, e quando con essa vengono messe in correlazione le variazioni studiate nell'esperimento, oppure **variabile dipendente** quando le sue modificazioni, opportunamente misurate, vengono attribuite a modificazioni della variabile indipendente, o vi corrispondono.

.....

2.2 I test della personalità

La metodologia di indagine utilizzata per la ricerca psicologia è la stessa utilizzata in genere per tutte le scienze umane. Rimandiamo per una decisione maggiormente dettagliata a quanto già esposto nel Capitolo 2 della Parte II. Strumenti specifici dell'indagine psicologica sono invece i test della personalità.

I test, strumento privilegiato di indagine in questo settore della psicologia, costituiscono dei metodi inferenziali di indagine, che consentono di mettere il soggetto di fronte a materiale-stimolo, il cosiddetto *reattivo*, e di cercare di comprendere la persona dalle sue modalità di reazione.

Nello studio della personalità esistono due tipi di test:

- ▶ **proiettivi**, che tendono a far affiorare la personalità del soggetto, sollecitando la sua libera espressione;
- ▶ **questionari autodescrittivi**, in cui il soggetto deve riconoscersi mettendosi a confronto con una serie di affermazioni predisposte.

Il soggetto, rispondendo liberamente alle domande dei test proiettivi, non strutturati come le serie di domande dirette dei questionari, riflette nelle risposte qualcosa di assolutamente personale, diventando il protagonista di qualsiasi dramma egli intenda costruire, disvelando pulsioni, desideri, spinte delle quali non è totalmente consapevole.

Il **Thematic Apperception Test (TAT)**, messo a punto presso la clinica psicologica di Harvard da Henry A. Murray nel 1938, consiste in una serie di immagini, che, mediante stimoli ambigui, interpretabili secondo la disposizione individuale a percepire in una data maniera, offrono ispirazione al soggetto nel

racconto delle proprie storie, delle produzioni immaginative personali attraversate da temi fondamentali ricorrenti.

Sono state utilizzate particolari procedure interpretative in modo da rendere il test utilizzabile in settori specifici. Il TAT, ad esempio, può essere utilizzato per la misurazione della motivazione al successo, dell'aggressività, o, insieme ad altri test, per la predizione del rendimento universitario. Il **test di Rorschach**, elaborato nel 1921 dallo psichiatra svizzero Hermann Rorschach, consiste in una serie di tavole contenenti ciascuna una macchia di inchiostro composta di due parti speculari con sfumature e talvolta colori. Le risposte del soggetto, che descrive cosa vede in alcune figure fissate nell'uso in una serie standard, rivelano aspetti più profondi e inconsci della sua personalità. Per quanto questi test abbiano dimostrato di avere un'utilità limitata, la loro discreta capacità predittiva indica che essi misurano alcune dimensioni rilevanti della personalità.

I **questionari autodescrittivi** consistono in affermazioni dinanzi alle quali il soggetto deve autoesaminarsi dicendo in quale misura si adattano a lui. Il più noto tra questi questionari è il già citato **Minnesota Multiphasic Personality Inventory** o (**MMPP**), che consta di alcune centinaia di dichiarazioni a cui bisogna fornire le risposte *vero* o *falso*. Ciascuno dei dieci gruppi di item concerne uno specifico disturbo psicopatologico. La procedura oggettiva e l'uso di più item consentono di superare i limiti di test proiettivi, la scarsa strutturazione e i risultati legati all'interpretazione soggettiva dello psicologo.

2.3 Lo studio dell'intelligenza

L'individuo, pur essendo il prodotto della serie di influenze esercitate dalla famiglia, dalla scuola e dalla collettività, conserva la propria unicità. Conoscere l'entità delle diversità tra gli esseri umani, e i metodi per valutarle, si rivela profondamente utile, dato che i membri di ogni comunità espletano i vari compiti sociali in base alle irripetibili caratteristiche e capacità personali.

Lo psicologo utilizza i test di abilità per lo studio delle differenze soggettive: i **test attitudinali** mirano a predire il successo in qualche attività, i **test di profitto** misurano il livello delle capacità raggiunto dopo un periodo di addestramento. Gli studi sull'attendibilità dicono se i punteggi dei test sono stabili, mentre quelli sulla validità dicono se un test misura ciò che dovrebbe misurare e se le previsioni coincidono con un criterio accettabile.

I più conosciuti tra i test di attitudine generale sono i **test di intelligenza**, derivati dalle scale, elaborate in Francia, nel 1905, da **Alfred Binet**, a cui si deve il concetto di **età mentale**, in base al quale i ragazzi poco dotati dal punto di vista intellettuale furono considerati in ritardo nello sviluppo, mentre i bambini dotati dal punto di vista intellettuale furono considerati in anticipo. Per ogni livello di età cronologica, determinata dalla data di nascita, furono stabilite delle prove il cui risultato avrebbe indicato l'età mentale. I punteggi medi di età mentale corrispondevano all'età cronologica. Il test di Binet si fondava sul principio che le prestazioni nei test di intelligenza miglioravano con il progredire dell'età,



per cui un punteggio di età mentale sarebbe rimasto valido almeno durante l'infanzia.

La revisione più conosciuta subita dai test originariamente elaborati da Binet, è stata quella indicata come **Stanford-Binet**, costruita, nel 1916, da Lewis M. Terman, che introdusse il **quoziente di intelligenza (Q.I.)**, indice usato per esprimere i risultati di un test di intelligenza dato dal rapporto tra età mentale ed età cronologica. Il numero 100, utilizzato come moltiplicatore, eguagliava a 100 il quoziente intellettivo medio, ottenuto quando l'età mentale risultava uguale all'età cronologica.

Sono stati definiti molti tipi e gradi diversi di ritardo mentale, il quale può essere dovuto a cause endogene, se il soggetto non presenta malattie o lesioni che possono aver danneggiato il suo sviluppo, o esogene, se il soggetto presenta un deficit mentale dovuto a malattie, lesioni o incidenti. Joy P. Guilford ha ampliato il concetto di intelligenza al di là di quello rappresentato dal comune quoziente intellettivo, differenziando una **produzione divergente**, il pensiero creativo, da una produzione convergente, identificabile nella soluzione logica per la formulazione dell'unica possibile risposta corretta. Un elevato Q.I. non garantisce in un soggetto la presenza della creatività, che, tuttavia, è sempre associata a un alto Q.I.

La normalità di un individuo è, ovviamente, qualcosa di più dei punteggi ottenuti rispondendo a un test di intelligenza, concetto che è oggetto di riflessione filosofica fin dall'antichità. Negli studi sull'intelligenza emergono diverse tradizioni:

- ▶ l'**approccio psicometrico**, che si basa sulla pratica dei test di misura dell'intelligenza e sull'osservazione delle capacità dimostrate, e che ha fornito strumenti per la selezione del personale in vari campi;
- ▶ l'**approccio cognitivo**, che ricostruisce i processi mentali che sottendono le prestazioni;
- ▶ l'**approccio funzionale**, che considera l'intelligenza uno strumento adattivo e attribuisce importanza alle abilità non solo cognitive, ma anche emotive o sociali.

.....

Il pensiero degli psicologi

Nel giudicare l'intelligenza noi europei siamo più inclini a dare la preminenza al pensiero originale. Potremmo dire con Rohrer in una nuova formulazione della definizione di intelligenza data da William Stern: «L'intelligenza è il grado potenziale delle funzioni psichiche cooperanti al superamento di nuove situazioni». Condizione determinante è che la situazione sia nuova e cioè che non possa riferirsi a tipi di comportamento innati, né appresi. In questo senso Karl Bühler ha distinto l'intelligenza dall'istinto e dall'addestramento. Se una disposizione all'intelligenza si è potuta constatare in molti animali, nel senso della facoltà di risolvere problemi, tuttavia il suo grado più alto, il pensiero espresso, è proprio dell'uomo.

(Bühler C., 1962, *La psicologia nella vita del nostro tempo*, Garzanti, Milano, 1964)

.....

La collana è rivolta a quanti desiderano acquisire l'**abilitazione all'insegnamento** nelle scuole e devono pertanto superare gli esami di ammissione previsti dalla normativa sulla formazione del personale docente.

Psicologia e Scienze dell'educazione manuale per tutte le prove d'esame

Il testo punta ad una trattazione rigorosa ma essenziale, funzionale ad una **rapida revisione** delle conoscenze pregresse e può essere utilmente affiancato dagli esercizi della stessa collana. Il volume è suddiviso in cinque parti: la **prima parte** tratta i fondamenti metodologici, epistemologici, didattici e della ricerca nelle scienze umane e sociali. Le altre **quattro parti** sono dedicate rispettivamente alla Pedagogia, alla Psicologia, alla Sociologia e all'Antropologia e illustrano i contenuti di ciascuna disciplina.

Il volume è completato da un **software di simulazione** mediante cui effettuare infinite esercitazioni di verifica delle conoscenze acquisite.

t₁

Per completare la preparazione:

 Competenze linguistiche e comprensione testi

 Scienze umane e sociali - esercizi commentati

 sfoglia le demo su edises.it

Per essere sempre aggiornato seguici su Facebook 

facebook.com/iltirocinioformativoattivo

Clicca su mi piace  per ricevere gli aggiornamenti.



www.edises.it
info@edises.it



€ 35,00

